

Rischio idrogeologico, master al via

Tema d'attualità anche alla luce della frana che ha colpito San Mauro

Con una breve cerimonia svoltasi nell'aula magna dell'ex Fermi di via Diaz, il direttore del Centro polifunzionale dell'Università di Udine a Gorizia, Mauro Pascolini, ha sancito l'avvio della seconda edizione del master di secondo livello in analisi, valutazione e mitigazione del rischio idrogeologico (Avamiri). A introdurre gli ospiti, il direttore del master, Paolo Paronuzzi, che ha tracciato un profilo del corso di specializzazione dedicato ai tecnici specializzati.

«Iniziativa come quella proposta dall'ateneo friulano testimoniano come sia giusto parlare di razionalizzazione, ma sia al contempo necessario rivedere il sistema di investimenti, senza danneggiare le sedi delocalizzate», ha detto nel suo indirizzo di salute Enrico Agostinis, presidente del Consorzio di sviluppo universitario di Gorizia.

All'incontro di presentazione hanno partecipato anche Fulvio Iadarola, presidente dell'Ordine dei geologi del Friuli Venezia Giulia, e Francesco Del Sordi, assessore comunale alla tutela ambientale e alla protezione civile, che ha sottolineato come «Gorizia sia la sede ideale per corsi di specializzazione su questo argomento: la nostra città, pur non essendo annoverabile tra quelle a rischio geologico, vive proprio in questi giorni una situazione di difficoltà, con la frana che ha obbligato a sgomberare un'abitazione nella frazione di San Mauro».

La figura professionale che il master Avamiri (che ri-

chiama nel capoluogo isontino corsisti provenienti anche da Lombardia, Puglia e Sicilia) intende preparare è quella di un esperto che possa associare alle nozioni di base della tradizionale progettazione ingegneristica anche una buona conoscenza dei processi ambientali, in particolare quelli catastrofici legati al dissesto idrogeologico (piene, tracimazioni, frane, fenomeni di erosione accelerata) e quelli legati alle attività antropiche con un forte impatto sul territorio (infrastrutture viarie, dighe, gallerie).

Il corso si svilupperà in due periodi didattici, da aprile a luglio e da settembre a gennaio; l'attività didattica, che si svolgerà negli spazi del centro polifunzionale di via Diaz, sarà distribuita nell'arco di tre giorni, dal giovedì al sabato mattina. Alle lezioni frontali si alterneranno esercitazioni pratiche e attività di training su terreno, con monitoraggi in situ. Nell'ambito di ognuno degli otto moduli didattici verranno svolti anche dei seminari dedicati ad argomenti specifici e aperti ai liberi professionisti che intendono avvalersi di questa opportunità nel quadro dell'attività formativa permanente.

Ieri, al termine della presentazione del master, si è svolto il primo degli otto seminari, tenuto dallo stesso professor Paronuzzi (docente presso il Dipartimento di Georisorse e territorio dell'ateneo friulano) e mirato all'illustrazione di un nuovo modello geologico-tecnico per l'interpretazione della catastrofica frana del Vajont.

Christian Seu